



# FIDATEVI, QUEL DRAGONE NE SA UNA PIÙ DEL DIAVOLO

LA “MANO INVISIBILE” DI PECHINO PROVA A “SOVERTIRE” L'OCCIDENTE IN TUTTI I MODI. LO DENUNCIANO DUE STUDIOSI IN UN SAGGIO CHE FA DISCUTERE. MA NON È CHE STARANNO ESAGERANDO? **INTERVISTA**

di **Filippo Santelli**

**L** *A MANO invisibile* (in Italia per la casa editrice Fazi) ha una tesi molto netta. La democrazia, i diritti umani e lo Stato di diritto, scrivono gli autori fin dalle prime righe, hanno nemici potenti. E «la Cina governata dal Partito comunista è il più temibile» di questi nemici. Il libro dell'intellettuale australiano Clive Hamilton e della ricercatrice tedesca Mareike Ohlberg è un panorama delle attività con cui un Dragone sempre più potente cerca di esten-

dere la propria influenza in Occidente, negli Stati Uniti e in Europa. Dal vero e proprio spionaggio al tentativo di riscrivere dall'interno il linguaggio delle organizzazioni internazionali, imponendo il proprio lessico in tema di sovranità e diritti umani. Dalla propaganda internazionale dei media di Stato alla cosiddetta *elite capture*, cioè le azioni volte a cooptare i membri della classe dirigente, politica, economica o culturale di un Paese. Su tutto, la sua potenza economica, spesso usata come un'arma di pressione e ricatto.

Hamilton e Ohlberg disegnano un atlante del pericolo cinese che minaccia il mondo libero. Ma se il loro saggio

Le luci del **Capodanno** cinese a Xi An, provincia di Shaanxi, il 9 febbraio scorso

è un utile campanello d'allarme per chi si avvicina al Dragone in modo ingenuo, perché mostra che dietro alle sirene dei capitali cinesi c'è spesso una strategia politica, il suo tono rischia di scivolare nell'estremo opposto: esagerare la coerenza e la forza dell'influenza di Pechino, leggere ogni attività cinese all'estero – illecita o lecita, nascosta o esplicita – come parte di un tentativo di sovversione dell'ordine internazionale. Da respingere, quindi, per ciò che la Cina comunista è, prima ancora che per ciò che *fa*.

**In che modo le attività di influenza della Cina sono differenti da quelle, per esempio, della Russia di Putin?**

**Clive Hamilton (CH):** «In ogni Paese il Partito comunista cinese è impegnato in un pressing a tutto campo, una campagna di influenza, infiltrazione e coercizione a ogni livello. La Cina è diversa dalla Russia in un aspetto ovvio ma importante: in molti modi, sottili e non, Pechino usa il potere economico per cooptare le élite politiche, economiche e culturali degli altri Paesi».

**Mareike Ohlberg (MO):** «Anche le cose che nella maggior parte dei Paesi sono considerate *apolitiche*, per esem-



GETTY IMAGES

pio gli scambi culturali, per il Pcc sono attività internazionali *politiche*. Tutto deve servire i suoi scopi. Questa rete di influenza, unita alla volontà di trasformare le relazioni in armi con la coercizione economica, è il segno distintivo dell'interferenza cinese».

**Voi scrivete che l'obiettivo è "sovertire le istituzioni nei Paesi occidentali". Altri sostengono che la Cina stia semplicemente cercando all'interno dell'ordine internazionale un legittimo spazio per la propria ascesa. Cosa intendete con "sovertire"?**

**CH:** «Non vedo differenze tra le due descrizioni. Per "sovertire" intendiamo indebolire l'indipendenza delle istituzioni in modo che inizino a vede-

re il mondo come Pechino vuole, o che decidano che resistere a Pechino è contrario ai loro interessi. Questo è evidente per esempio nelle università. L'enfasi di Pechino sul controllo della narrativa ha l'obiettivo di plasmare il modo in cui le persone parlano della Cina e del suo posto nel mondo: cambiare il linguaggio significa cambiare le relazioni di potere».

**Ci sono differenze nel modo in cui questa strategia viene condotta in Europa e negli Usa?**

**MO:** «Le organizzazioni legate al Pcc che operano nei vari Paesi sono più o meno le stesse, ma il Partito cerca anche corsie preferenziali di accesso alle élite. Negli Usa è stato il settore finanziario, in Germania il Partito ha sfruttato la dipendenza, per esempio dell'industria dell'auto, dal mercato cinese».

**I sondaggi mostrano che la reputazione della Cina tra i cittadini occidentali è scesa ai minimi termini. La campagna di influenza di Pechino sembra più "sfrontata" che "ben pianificata", per usare due termini che compaiono nel vostro libro. Molti sostengono anzi che sia stata controproducente.**

**MO:** «Noi non pensiamo che la strategia del Partito comunista sia perfetta ma che stia funzionando bene: diciamo sufficientemente bene per richiamare la nostra attenzione».

**Un capitolo è dedicato all'Italia e alla discussa adesione alla Via della**

**seta di Xi Jinping nel 2019. Dopo lo sbandamento verso Oriente di quel governo (il Conte 1), i successivi hanno recuperato con decisione un posizionamento atlantico. Nessun progetto con la Cina è partito, anzi sono stati introdotti nuovi strumenti per il controllo degli investi-**

**menti. Non è un esempio perfetto del fallimento della strategia cinese?**

**CH:** «Dobbiamo aspettare ancora per vedere se l'Italia ha davvero la volontà di implementare l'insieme di leggi e procedure necessarie per difendersi dall'interferenza del Partito comunista cinese».

**MO:** «Il livello di attenzione verso la Cina si è alzato, almeno in parte, proprio perché persone a conoscenza della questione hanno mostrato che l'Europa si stava rapportando alla Cina sulla base di premesse false».

**Con Joe Biden che cosa cambia nella strategia delle potenze democratiche verso la Cina?**

**CH:** «Invece di insultare gli alleati, come faceva Trump, Biden lavorerà per compattarli e respingere insieme l'influenza maligna della Cina. Paradossalmente Trump è stato il primo presidente a reagire all'interferenza cinese, ma il fatto che abbia danneggiato le alleanze ha aperto una grande opportunità per Pechino, specie in Europa».

**Affrontare la Cina come una minaccia sui generis è la strategia giusta? Come possiamo assicurarci che le misure che prendiamo per difendere i nostri valori e le nostre istituzioni non finiscano per indebolirle?**

**MO:** «Alcune delle misure più efficaci per affrontare l'interferenza del Partito comunista, per esempio creare dei registri dei lobbisti, aumentare la trasparenza o investire nelle nostre istituzioni, aiuterebbero a risolvere anche tanti altri problemi delle democrazie. Il punto non è dare il via a una caccia alle streghe, ma pensare a come rendere le nostre istituzioni più resilienti e a come reagire in modo più efficace».

«ASPETTIAMO  
DIVEREDERE  
SE **L'ITALIA**  
HA RIPRESO IL  
SUO ATLANTISMO  
PERSO SULLA  
VIA DELLA SETA»

«PER LORO  
ANCHE  
GLI **SCAMBI**  
**CULTURALI**  
SONO  
L'OCCASIONE DI  
FARE POLITICA»

La copertina di *La mano invisibile* in uscita il 25 marzo (Fazi, pp. 576, euro 20) e gli autori, Clive Hamilton e Mareike Ohlberg

